



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

N° 15, 3 | 2013
Spazi, percorsi e memorie

Ramón Franco Bahamonde: l'adesione al golpe, i rapporti con gli italiani e la morte

Edoardo Grassia



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/515>

DOI: 10.4000/diacronie.515

ISSN: 2038-0925

Editore

Association culturelle Diacronie

Notizia bibliografica digitale

Edoardo Grassia, « Ramón Franco Bahamonde: l'adesione al golpe, i rapporti con gli italiani e la morte », *Diacronie* [Online], N° 15, 3 | 2013, documento 9, Messo online il 21 ottobre 2015, consultato il 01 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/diacronie/515> ; DOI : 10.4000/diacronie.515

Creative Commons License

9/

Ramón Franco Bahamonde: l'adesione al golpe, i rapporti con gli italiani e la morte

Edoardo GRASSIA *

Nella "seconda parte della sua vita", vale a dire dopo la scelta di abbandonare lo schieramento repubblicano per aderire al pronunciamento del 1936, Ramón si trovò nemico dei suoi vecchi alleati e compagno d'armi di molti dei suoi vecchi nemici. Tra questi ultimi, però, come disse il Generale Alfredo Kindelan «nessuno gli dava la mano o voleva avere rapporti con lui». Nella schiera dei nuovi alleati troviamo anche i militari italiani fedeli al Mussolini che il pilota spagnolo, solo pochi anni prima, voleva uccidere con il bombardamento aereo di Villa Torlonia, residenza del Duce. Nel presente articolo, dopo aver illustrato amicizie e inimicizie del penultimo dei fratelli del Caudillo de España, prenderemo in considerazione alcuni documenti che danno una chiara indicazione dei rapporti non buoni tra Ramón Franco e le Forze Armate italiane, tanto in Spagna quanto in occasione delle sue visite in Italia, proponendo una riflessione relativa alle circostanze della morte del pilota spagnolo.

Premessa

La Spagna, nei primi decenni del Novecento, visse un complicato momento storico dovuto alla confluenza di molteplici fattori interni e internazionali. Sul fronte interno, alla precaria situazione economica già causa di forti tensioni sociali, si sovrapposero le problematiche legate ai movimenti secessionisti e federalisti. Dal panorama internazionale, inoltre, divenivano sempre più pervasivi i richiami delle dottrine socialiste, comuniste e anarchiche, provenienti

dall'est europeo, e delle ideologie nazionaliste e totalitarie derivanti principalmente dall'Italia.

In questo contesto, quando il 30 gennaio 1930 ebbe termine, per dimissioni, la dittatura di Primo de Rivera, il Re pensò di poter continuare l'opera di direzione del paese con un governo di ministri capeggiati dal Generale Damaso Berenguer. Nonostante questo cambio al vertice, anche la nuova guida si rivelò incapace di risolvere i molti problemi. Il 12 aprile 1931 si svolsero le elezioni municipali che dimostrarono come la classe media urbana, a differenza di quella rurale, si fosse inesorabilmente indirizzata verso il compromesso repubblicano. Dalle urne dei centri urbani, infatti, emerse netta la vittoria del partito della *Conjunciòn Republicano Socialista* e – in considerazione di questi risultati – Alfonso XIII, il 14 aprile 1931, decise per l'esilio. Nacque la Seconda Repubblica spagnola. Il generale clima di entusiasmo durò comunque poco: Ortega y Gasset giudicò la nuova esperienza «triste e logora»¹ e già il 10 agosto 1932, pur fallendo, si verificò il *pronunciamiento* organizzato dal Generale Sanjurjo che rappresentò, comunque, un severo monito. All'interno dell'esercito regnava ancora la convinzione ottocentesca secondo la quale le forze armate avrebbero rappresentato la volontà nazionale meglio dei politici e delle Cortes, espressione del voto².

Nele prime elezioni dell'organo legislativo della Seconda Repubblica, Ramón Franco Bahamonde fu candidato ed eletto sia nelle liste del *Partido Republicano Radical Socialista* a Siviglia, dove rinunciò al seggio, sia nel partito dei *Federales Independientes*, appartenente al blocco della *Esquerra Catalana*³.

Il fratello del futuro *Caudillo de España* in queste consultazioni elettorali rappresentò, tanto a Siviglia quanto a Barcellona, gli ideali della sinistra socialista spagnola.

Alle successive elezioni del 19 novembre 1933, pur restando all'interno delle forze repubblicane, grazie probabilmente alla sua "lungimiranza" politica, si schierò con la destra moderata, che uscì vincitrice dalle urne.

Durante il primo biennio repubblicano Ramón – conosciuto anche come lo "sciacallo" – aveva quindi sperimentato l'apparentamento politico sia con la sinistra che con la destra.

¹ ORTEGA y GASSET, Josè, *La ribellione delle masse*, Milano, SE, 2001, p. 4.

² BROWN, Harry, *La guerra civile spagnola*, Bologna, Il Mulino, 2000. La fonte è BEN-AMI, Shlomo, *The origins of the Second Republican Spain*, Oxford, Oxford University Press, 1978, p. 26.

³ URL: < <http://www.historiaelectoral.com/e1931m.html> > [consultato il 19 novembre 2012].

Questi cambiamenti non erano affatto novità considerati i suoi trascorsi e le sue progressive adesioni a diversi, e spesso opposti, schieramenti. Da monarchico fedele alla corona, Ramón, pilota militare autore di una traversata atlantica poi radiato dall'aeronautica, si iscrisse alla massoneria e avviò una intensa frequentazione con i fuoriusciti italiani. Si propose più volte quale organizzatore di un bombardamento di Villa Torlonia, residenza del duce, stringendo anche rapporti con gli anarchici spagnoli. Sorvolò il palazzo reale di Madrid, desistendo però dal bombardamento dello stesso, e figurò tra i firmatari del patto di San Sebastián. Nella sua vita conobbe anche il carcere perché accusato di traffico di armi finalizzato alla rivolta e, dopo la latitanza, si impegnò, in prima persona, nelle elezioni politiche per le Cortes.

I suoi trascorsi⁴, da monarchico a repubblicano a massone, le sue adesioni o vicinanze con vari movimenti anarchici, insurrezionalisti o separatisti e tutti i suoi eclatanti progetti di bombardamento aereo, peraltro mai celati, ne fecero un personaggio la cui presenza risultò scomoda anche per la nuova maggioranza parlamentare. Nonostante la sua nuova elezione, fu inviato a Washington quale addetto militare d'ambasciata.

Il 18 luglio 1936, allo scoppio del conflitto civile spagnolo, Ramón si trovava quindi negli Stati Uniti in qualità di rappresentante del governo repubblicano spagnolo. Anche se in passato aveva più volte risposto negativamente alle richieste del fratello Francisco di rompere con le forze repubblicane⁵, in occasione di questo nuovo *alzamiento*, aderì al movimento ribelle autore del golpe militare, mettendo da parte, contrariamente a quanto fatto nel recente passato, anche la sua adesione al progetto repubblicano. Questa scelta di campo lo schierò a fianco di quei militari spagnoli che, non solo non simpatizzavano con la sua precedente appartenenza politica ma, anzi, lo «odia[vano, ndr] a morte»⁶. Contro il parere del Generale Alfredo Kindelan, capo dell'aeronautica nazionalista, e per il dispiacere di molti colleghi aviatori spagnoli⁷, gli venne affidato il comando dell'idroporto di Pollensa, posto sulla costa nord-ovest dell'isola di Maiorca. Sulla stessa isola, a poco più di 50 chilometri di distanza e precisamente a Palma di Maiorca, sulla costa sud-ovest, era dislocata l'Aviazione Legionaria delle Baleari dove

⁴ Per quanto riguarda gli anni giovanili e l'inizio della carriera di Ramón Franco, si veda il saggio: GRASSIA, Edoardo, «Ramón Franco Bahamonde. Dalle imprese aviatorie all'Alzamiento», in *Diacronie. Studi di storia contemporanea: Sulle tracce delle idee*, 12, 4/2012, URL: <http://www.studistorici.com/2012/12/29/grassia_numero_12/> [consultato il 14 gennaio 2013].

⁵ PRESTON, Paul, *Francisco Franco, La lunga vita del Caudillo*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1997, pp. 71-72.

⁶ DE CISNEROS, Hidalgo, *Cielo rosso di Spagna*, Roma, Editori riuniti, 1969, p. 69.

⁷ PAYNE, Stanley G., *The Franco Regime – 1936-1939*, Madison, University of Wisconsin press, 1987, p. 195 e nota 91.

erano schierati l'8° Stormo bombardamento veloce "Falchi delle Baleari", il XXV Gruppo Autonomo bombardamento notturno "Pipistrelli delle Baleari", il X Gruppo Autonomo Caccia C. G. "Baleari" e la 130^a Squadriglia Idrovolanti⁸. Sulla stessa isola, inoltre, c'erano anche gli italiani della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), agli ordini del console Arconovaldo Bonacorsi. Tutti uomini fedeli a Mussolini che, ancorché alleato del Generalissimo Francisco Franco Bahamonde, poteva leggere nelle sue memorie i progetti del Tenente Colonnello Ramón Franco Bahamonde dove il Duce era un obiettivo da eliminare.

1. L'inizio delle ostilità: vecchi nemici e nuovi amici.

Oltre ad essere una figura ingombrante per qualsiasi nuovo schieramento a cui avesse voluto aderire, Ramón, lasciò dietro di sé una lunga scia di inimicizie, che si ampliò con lo scoppio del conflitto civile, di cui occorre fare menzione.

Ricordiamo, innanzitutto, che l'aviatore spagnolo, il quale in precedenza godeva della stima e della protezione del re Alfonso XIII, si accostò al pensiero repubblicano dopo la sua radiazione dall'aeronautica. Il fratello Francisco cercò più volte di ricondurlo su posizioni monarchiche e nazionaliste⁹ prima attraverso una corrispondenza epistolare che i due si scambiarono e, successivamente, attraverso la visita che il futuro *Caudillo* gli fece ai tempi della sua detenzione¹⁰. Ramón, però, rifiutò di troncarsi con il credo repubblicano riuscendo anche ad evadere dalla reclusione¹¹. Il Generale Hidalgo de Cisneros, futuro comandante dell'aeronautica spagnola repubblicana, scrisse che:

il prestigio di Ramón Franco aveva raggiunto a quell'epoca vette incredibili con la sua ultima avventura: l'evasione dal carcere. Tutta la Spagna parlava del celebre aviatore [...] il suo atteggiamento di aperta avversione alla dittatura e alla

⁸ GRASSIA, Edoardo, *L'Aviazione Legionaria da Bombardamento – Spagna 1936-1939*, Roma, IBN, 2009, p. 83.

⁹ PRESTON, Paul, *Francisco Franco, La lunga vita del Caudillo*, cit., p. 71.

¹⁰ *Ibidem*, p. 72.

¹¹ Si è ipotizzato che Ramón avesse rifiutato l'offerta di aiuto del fratello, non per una questione ideologica, viste le sue abilità camaleontiche in tale ambito, ma per fiuto politico. Non volle rescindere i suoi legami con l'opposizione repubblicana perché credeva nell'imminente caduta della monarchia e un'adesione alla repubblica gli avrebbe potuto dare grandi vantaggi. MAGNANI, Alberto, «Ramon Franco e gli antifascisti italiani 1930-1932», in *I sentieri della ricerca*, 6, 2007, pp. 123-134, p. 125.

monarchia, il coraggio e la decisione nel proclamare pubblicamente le sue idee [...] tutto questo aveva fatto di lui l'uomo del giorno [...]»¹².

Dopo aver rifiutato le continue richieste del fratello e dopo le evidenti manifestazioni antidittatoriali ed antimonarchiche, l'adesione al *pronunciamento* dei Generali Mola, Sanjurjo e Franco, costituì un grave colpo per tutti i suoi vecchi compagni repubblicani che divennero, a tutti gli effetti, suoi nemici nella guerra civile.

Tra i vecchi alleati menzioniamo, quindi, i firmatari del patto di San Sebastian¹³, ovvero: i repubblicani, anche se di diverse tendenze; i militanti del sindacato dell'*Unión General del Trabajadores*; i socialisti come Indalecio Prieto; personaggi quali Buenavetura Durruti; i fratelli Ascaso; gli anarchici catalani¹⁴; soggetti appartenenti ad altre forze socio-politiche che, come Ramón, il 17 agosto 1930, siglarono l'accordo che si basava sul comune auspicio di un'imminente fine della monarchia¹⁵. Dopo il 18 luglio 1936, tutte le forze sociali e politiche rappresentate al tavolo allestito nella cittadina basca divennero nemici dell'aviatore spagnolo. Attorno al 1930, proseguendo nell'analisi dei "vecchi amici", Ramón intensificò i suoi rapporti con Macià e le forze indipendentiste catalane tanto da essere inserito, successivamente, nelle liste elettorali dell'*Esquerra Catalana*. Appare evidente come essersi rimesso agli ordini dei generali golpisti avesse costituito un brutale voltafaccia.

Si potrebbe parlare di tradimento anche nel caso dei vecchi amici antifascisti italiani, soprattutto per gli intensi e duraturi contatti che lo spagnolo ebbe con Giovanni Bassanesi, già autore l'11 luglio 1930 di un volo sulla città di Milano con lancio di volantini antifascisti, con i fuoriusciti italiani del gruppo Giustizia e Libertà Tarchiani e Rosselli¹⁶, con Ferdinando De Rosa, l'attentatore di Umberto di Savoia a Bruxelles¹⁷, e con Gino Bibbi¹⁸ che, insieme a Assunto Zamboni e Baldassarre Londero, iniziarono i

¹² de CISNEROS, Hidalgo, *Cielo rosso di Spagna*, cit., p. 69.

¹³ BENNASSAR, Bartolomé, *La guerra di Spagna. Una tragedia nazionale*, Torino, Einaudi Storia, 2006, p. 20; BEEVOR, Antony, *La guerra civile spagnola*, Milano, BUR, 2006, p. 35.

¹⁴ GREMMO, Roberto, *Bombe, soldi e anarchia. L'affare Berneri e la tragedia dei liberali italiani in Spagna*, Biella, Storia Ribelle, 2008, p. 76, URL:

< www.rojoyazul.net/biografias/franco_r.htm > [consultato il 15 settembre 2011].

¹⁵ OYÓN, José Luis, GALLARDO, Juan José, *El cinturón rojinegro: Radicalismo cenetista y obrerismo en la periferia de Barcelona 1918-1938*, Barcelona, Carena Grupo de Historia José Berrueto, 2004, p. 386.

¹⁶ NEBIOLO, Gino, *L'uomo che sfidò mussolini dal cielo. Vita e morte di Giovanni Bassanesi*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2006. Nebiolo riporta il testo dello stesso Bassanesi pubblicato come opuscolo quattro anni dopo l'incontro con Ramón Franco.

¹⁷ *Ibidem*, pp. 160-163.

¹⁸ GAROSCI, Aldo, *Vita di Carlo Rosselli*, Roma, Edizioni U, 1945, p. 237.

corsi di pilotaggio tenuti dal comandante Juan Ortiz¹⁹, amico di Ramón, per il progetto di bombardamento di Roma. L'antifascismo italiano ripose grandi aspettative nell'aviatore spagnolo per la lotta contro il regime totalitario. Quando molti antifascisti italiani si arruolarono volontariamente nelle Brigate Internazionali per combattere contro le forze franchiste, divennero nemici anche di Ramón Franco.

Infine, nel novero dei compagni pre golpe, occorre considerare anche gli iscritti alla Massoneria²⁰. Attraverso questa associazione lo spagnolo poté conoscere Cipriano Facchinetti, anche lui massone, che, considerata l'ammirazione espressa dal pilota spagnolo per Bassanesi e la dichiarata volontà di emularlo (ma con un carico di bombe e non di volantini), lo presentò a vari personaggi fuoriusciti italiani²¹. Successivamente Pilar Franco, terzogenita della famiglia Franco Bahamonde, in un'intervista, dichiarò che il fratello aviatore fu ucciso proprio da appartenenti alla Massoneria, perché stava scrivendo un libro che ne denunciava la corruzione²².

Rivolgendoci al versante opposto, quello dei nazionalisti golpisti, quando nel luglio 1936 Ramón decise di aderire alla loro causa, si trovò alleato con personaggi che erano stati fino a poco tempo prima sui nemici. Il Generale Alfredo Kindelan, innanzitutto. A seguito della sua accusa di ricevere nascosti incentivi monetari dalla ditta di costruzioni aeronautiche Dornier, Ramón fu radiato dall'aeronautica spagnola. Quando quest'ultimo decise per la sua adesione all'*alzamiento*, lo stesso Kindelan divenne il suo diretto superiore in quanto nominato comandante delle forze aeree nazionaliste. Tra i due non ci furono buoni rapporti. Simili furono anche le relazioni con il Generale Emilio Mola che in passato aveva accusato Ramón di traffico di armi facendolo arrestare²³. Per false teorie diramate da persone ostili al fratello del *Caudillo* o per reali coinvolgimenti, Ramón Franco fu considerato implicato nell'incidente aereo del 3

¹⁹ Archivio Centrale dello Stato, SPD, Carteggio Riservato 1922-1943, informazione fiduciaria, 11.12.1931 del Vezzari, fiduciario dell' OVRA n. 235. Questo, in una delle sue informative, scrisse che alcuni "profughi", sotto falso nome, avevano preso lezioni di pilotaggio presso il campo di Getafe, nell'aerescuola del comandante Ortiz. Vezzari riportava delle notizie ricevute da due informatori della sua rete, Cirillo e Garrido.

²⁰ MOLA, Aldo Alessandro, *Gelli e la P2: fra cronaca e storia*, Foggia, Bastogi, 2008, p. 121.

²¹ MAGNANI, Alberto, *Ramon Franco e gli antifascisti italiani 1930-1932*, cit., p. 124.

²² Pilar Franco: *Ramón Franco asesinado por la masoneria*, URL:

< <http://www.youtube.com/watch?v=XIVfMiVO6FI/> > [consultato il 14 dicembre 2012]. La sorella Pilar, in una video intervista, disse: «en una visita al parlamento estaba para salir él siempre cuesta amenazado por los masones porque estar escribiendo un libro muy interesante que se llamaba la puebla del grado 33 los masones lo amenazan asento que lo iban a matar el lema tal como lo saben pues antes de tomar el avión si el pri gane media hora antes ya no está el avión nos miraba todo para que no estudian los tornillos sueltos melvin una bomba y nada y el día que se notó pues esta mañana le demandaron que fuera nada la valentía de contar los cañones portal pasar por allí las partes de nuestra escuadra parece estar bastante energía».

²³ URL: < http://www.rojoyazul.net/biografias/franco_r.html > [consultato il 15 novembre 2011].

giugno 1937 nel quale morì Mola. Se la versione ufficiale parlò di incidente fortuito, tra il personale addetto si scoprì che in realtà sull'aereo era stata collocata una bomba ad orologeria. Come è stato sottolineato²⁴, molti misero in stratta relazione l'ordigno con Ramón sia perché questo ancora esprimeva rancori per il suo arresto, sia per il fatto che, dopo la morte di Sanjurjo, causata anch'essa da un incidente aereo, quella di Mola rendeva Francisco Franco l'unica e indiscutibile guida della rivolta nazionalista. Oltre ai citati generali Kindelan e Mola dobbiamo considerare come un po' tutti i militari nazionalisti, a causa dei trascorsi politici e ideologici di Ramón, non provassero per lui molte simpatie, tanto che «non volevano neanche stringergli la mano»²⁵.

Tra le forze golpiste che potevano nutrire astio nei confronti di Ramón, considerati i progetti di bombardamento aereo su villa Torlonia per uccidere Mussolini e le molteplici informative che delatori appartenenti all'OVRA²⁶ facevano giungere dalla Spagna, non possiamo non menzionare gli italiani alleati della causa franchista.

Appare evidente che, tra i vecchi e i nuovi, il pilota spagnolo con la sua adesione al golpe si circondò di nemici più di quanto non avesse in precedenza. Il 28 ottobre 1938 Ramón Franco Bahamonde, con tutto l'equipaggio del suo CANT 506-B, trovò la morte nel mare vicino le coste dell'isola di Maiorca. La tesi più accreditata circa l'incidente aereo puntò l'indice sulle cattive condizioni meteorologiche che rendevano proibitive le attività di volo. Alcuni autori però, ancora oggi, avanzano dubbi su questa tesi²⁷. Le perplessità, in particolare, ruotano sia attorno al fatto che Ramón era un valido pilota, già autore di una trasvolata atlantica e che difficilmente avrebbe mal valutato le proibitive condizioni meteo, sia al fatto che era ormai un nemico dichiarato per molti.

2. Sull'isola di Maiorca

Le isole Baleari, all'inizio del conflitto civile restarono fedeli alla repubblica. L'8 agosto 1936 un corpo di spedizione di circa diecimila miliziani repubblicani²⁸ partì alla

²⁴ ALCALÁ, Cesar, *Secretos y mentiras de los Franco*, Barcellona, Styria, 2008, p. 19.

²⁵ Stato Maggiore Aeronautica – Ufficio Storico – Operazione Militare Spagna (da ora in poi SMA-US-OMS) – Serie 7, busta 77. Contiene la relazione che il Tenente Colonnello Carlo Drago scrisse a seguito dell'incontro avuto con il generale Kindelan due giorni prima.

²⁶ PALMA, Paolo, *Una bomba per il duce*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2003, p. 278. Nella nota 23 di p. 303, Palma riporta anche le informative che il fiduciario Di Stefano inviava da Madrid, nelle quali sosteneva che l'aereo che avrebbe dovuto bombardare Villa Torlonia o Palazzo Venezia, sarebbe stato sottratto dal campo d'aviazione di Madrid con la complicità di Ramón Franco nonché le notizie di un fiduciario di Nizza che riferiva di un incontro, avvenuto il 4 gennaio 1931, tra i capi repubblicani e Ramón Franco.

²⁷ PAYNE, Stanley G., *The Franco Regime – 1936-1939*, cit., p. 195 e nota 91.

²⁸ PETACCO, Arrigo, *Viva la muerte!: mito e realtà della guerra civile spagnola, 1936-39*, Milano, Mondadori, 2006, p. 76.

volta di Formentera occupandola. Il giorno seguente fu la volta di Ibiza e il 16 dell'isola di Maiorca. La riconquista da parte delle forze golpiste fu resa possibile solo dall'intervento degli italiani: una prima opposizione all'avanzata repubblicana fu effettuata il 19 agosto con l'intervento di tre idrovolanti²⁹; successivamente, le forze nazionaliste riuscirono a riconquistare l'isola di Maiorca grazie alla guida di Arconovaldo Bonacorsi. Questi, giunto sull'isola, prese il comando degli uomini della *Legión de Mallorca* ai quali si integrarono prima i volontari falangisti spagnoli³⁰ e, poco dopo, una unità del *Tercio des Extranjeros* giunta appositamente dall'Africa³¹. Dall'Italia, subito dopo, giunsero due nuovi caccia Fiat C.R.32 e tre bombardieri d'assalto che si unirono ai 2.500 volontari che Bonacorsi riuscì ad arruolare in poche settimane.

Questo insieme di forze riuscì a sconfiggere le milizie repubblicane nell'ultima settimana dell'agosto 1936, assumendo il controllo della maggior parte dell'isola di Maiorca. Il Governo repubblicano, scarsamente interessato alla sorte delle Baleari³², preferì ritirare le truppe per poter destinare la flotta al sostegno del ben più importante settore dello stretto di Gibilterra³³, perdendo, così, un importantissimo punto strategico. Le Baleari, con la sola eccezione di Minorca, costituirono la base di partenza per le offensive aeree tanto su tutto l'arco costiero della Spagna meridionale quanto sulle imbarcazioni che cercavano di portare rifornimenti ai porti repubblicani di Barcellona o Valencia. L'Aviazione Legionaria italiana, dopo la conquista dell'isola, forse anche per disporre di un privilegiato punto di fuoco contro il possibile nemico francese, inviò presso l'aeroporto di Son San Juan (Palma di Maiorca) una nutrita componente aerea³⁴ oltre a imbarcazioni della marina³⁵ e uomini della MVSN³⁶. Tra i vari materiali bellici l'Italia inviò, nel novembre 1936, tre idrovolanti a scafo centrale del tipo CANT Z.501. Affidati al Tenente Sergio Petrali, dal 13 al 24 gennaio 1937 (il 2 e

²⁹ COVERDALE, John F., *I fascisti alla guerra di Spagna*, Roma-Bari, Laterza, 1977, p. 126.

³⁰ LOMBARDO, Mario, «Il crociato in camicia nera», in *Storia illustrata*, 249, agosto 1978, p. 44.

³¹ THOMAS, Hugh, *Storia della guerra civile spagnola*, Torino, Giulio Einaudi, 1963, p. 270.

³² «L'attacco contro Maiorca non aveva mai suscitato un grande entusiasmo nella capitale». COVERDALE, John F., *I fascisti alla guerra di Spagna*, cit., p. 130.

³³ «l'insuccesso dell'avanzata di Bayo aveva convinto le autorità che era inutile continuare a sostenerlo con unità della flotta, tanto necessarie nello Stretto di Gibilterra per tagliare le comunicazioni dei nazionalisti con il Marocco». *Ibidem*.

³⁴ SMA-US-OMS – Diario Storico del Comando Aviazione Baleari – Cart. 50. Al 15 gennaio 1938, il Comando Aviazione Legionaria Baleari, tra Salinas, Son San Juan e Palma, si componeva di: 8° Stormo Bombardamento Veloce; XXV Gruppo Bombardamento Notturno; X Gruppo Caccia Autonomo; Sezione Idrocaccia.

³⁵ PEDRIALI, Ferdinando, *Guerra di Spagna e Aviazione Italiana*, Roma, Stato Maggiore Aeronautica – Ufficio Storico, 1992, p. 84. Il 5 ottobre 1936 arrivò nella baia di Palma l'incrociatore "Canaris".

³⁶ *Ibidem*, p. 85.

il 22 gennaio 1937 Ramón Franco andò a Roma con finalità non note) furono utilizzati dallo stesso ufficiale italiano per l'addestramento del Comandante di Pollensa e di altri piloti. Era questa una prima abilitazione per gli spagnoli che, come vedremo, ottennero, sempre dall'Italia, altri esemplari di idrovolanti CANT da impiegare nei propri reparti di volo³⁷. Appena assunto il comando della base di idrovolanti di Pollensa³⁸ Ramón poté constatare il fatto che i mezzi a sua disposizione erano ormai usurati dai ripetuti servizi di guerra e avanzò richiesta di nuovi e più moderni velivoli al Generale Kindelan. Dopo alcuni mesi fu raggiunto l'accordo con Mussolini per la cessione, in più scaglioni, di otto idrovolanti CANT Z.506.B. Il 19 agosto 1938, dopo un breve periodo di addestramento effettuato direttamente presso la sede della ditta CANT di Monfalcone, partirono i primi due velivoli che giunsero a Maiorca il successivo 23 agosto, dopo aver fatto tappa a Orbetello e Elmas³⁹. Pochi giorni dopo arrivarono da Monfalcone ulteriori due idrovolanti. A questi fu assegnato il numero identificativo 73, per cui i velivoli furono "battezzati" 73-1, 73-2, 73-3 e 73-4 e, assieme agli altri velivoli disponibili nella base di Pollensa, formarono due squadriglie aeree. Per Ramón e per i suoi equipaggi iniziò un periodo di voli di prova e di addestramento. La prima vera missione fu effettuata dal 73-1 il 9 settembre: ricognizione in mare per la ricerca di due aerei Caproni Ca. 310 caduti nel volo tra la Sardegna e l'isola di Maiorca⁴⁰. La prima missione è datata il 6 ottobre: gli idrovolanti 73-2 e 73-4 volarono sopra la città di Alicante per il lancio di sacchetti di pane come azione di propaganda. Nell'occasione il 73-4, ai comandi del Tenente Colonnello Ramón Franco fu pesantemente colpito dalla contraerea repubblicana⁴¹ riuscendo comunque a rientrare. Il 19 ottobre il 73-1 e il 73-4 bombardarono il porto di Valencia con quattro bombe da 250 Kg e, il successivo 22 gli stessi bombardarono il porto di Portman, vicino la base navale di Cartagena con tre bombe da 100 Kg e due da 250 Kg⁴². La successiva missione, che prevedeva come obiettivo principale il bombardamento di Valencia e come secondario il bombardamento di Denia, era datata al 28 ottobre 1938. In essa Ramón Franco Bahamonde e gli uomini del suo equipaggio persero la vita: «Las condiciones

³⁷ *Ibidem*, p. 85 e nota 42. Dal libretto di volo del Ten. Sergio Petrali.

³⁸ Dagli appunti gentilmente messi a mia disposizione da Juan Arráez Cerdá dai quali sono stati ricavati anche due articoli, disponibili in: ARRÁEZ CERDÁ, Juan, «Los hidrovolantes Cant Z-506B Españoles», in *War Heat International – Revista de ejércitos de tierra, mar y aire*, IX, 11, 92 11/2010; ARRÁEZ CERDÁ, Juan, «La posguerra», in *War Heat International – Revista de ejércitos de tierra, mar y aire*, IX, 93, 12/2010.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² *Ibidem*.

meteorológicas eran muy malas. Al poco tiempo de haber despegado, el trimotor del Teniente Coronel Franco desapareció»⁴³.

Solo il successivo 30 ottobre furono avvistati e recuperati i corpi di Ramón, del Tenente Joaquin Dominguez, del Tenente Sagro Melchor Torres e del Sergente Emigdio Gomez. Non fu mai trovato il corpo del Caporale Giuseppe Genovese, operatore radio⁴⁴.

Dai diari storici dei reparti di volo appartenenti all'Aviazione Legionaria delle Baleari⁴⁵ possiamo leggere una serie di notizie che, strettamente legate alla vita quotidiana dei reparti, ci possono comunque fornire elementi di interesse.

1) *Diario storico del XXV Gruppo Autonomo di volo Bombardamento Notturmo*⁴⁶.

Questo reparto di volo era dislocato a Palma di Maiorca. Dal suo diario storico apprendiamo:

- 27 ottobre 1938: «Le condizioni atmosferiche permangono proibitive».
- 28 ottobre 1938: «Un apparecchio della 251^a Squadriglia ed uno della 252^a eseguono ricognizioni marittime in ricerca dell'apparecchio Cant Z pilotato dal Ten. Col. R. Franco, caduto in mare la notte precedente. Alle ore 11.00 il Sig. Generale, presenti tutti gli Ufficiali e i Sottufficiali, con cerimonia prettamente militare commemora il 16° anniversario della marcia su Roma».
- 29 ottobre 1938: «Quattro apparecchi della 251^a Squad. e tre della 252^a Squad. eseguono ricerche a nord di Maiorca dell'apparecchio del Ten.Col. Franco. Non viene avvistato nulla».

Secondo questo documento del Gruppo Autonomo italiano, il 27 vi erano condizioni meteo proibitive, mentre il 28 si poté volare. Ramón, sempre seguendo il diario storico, sarebbe precipitato nella notte tra il 27 e il 28 ottobre (*caduto in mare la notte precedente*) – in realtà l'incidente era avvenuto la mattina del 28 – e le ricerche

⁴³ URTASUN MARISCAL, Fernando, «Narracion de un posible accidente», in *Rivista de Aeronautica y Astronautica, Publicada por el Ejercito del Aire*, 488, 1981, p. 921.

⁴⁴ Dagli appunti gentilmente messi a mia disposizione da Juan Arráez Cerdá dai quali sono stati ricavati anche due articoli: ARRÁEZ CERDÁ, Juan, «Los hidrovoltantes Cant Z-506B Españoles», in *War Heat International – Rivista de ejércitos de tierra, mae y aire*, IX, 11, 92 11/2010; ARRÁEZ CERDÁ, Juan, «La posguerra», in *War Heat International – Rivista de ejércitos de tierra, mae y aire*, IX, 93, 12/2010.

⁴⁵ Tra i reparti dislocati sull'isola di Maiorca, non sarà considerato il diario storico della 130^a Squadriglia Idrovolanti, perché riporta le attività fino al 1° settembre 1938.

⁴⁶ SMA-US-OMS, Diario Storico XXV Gruppo Bombardamento Notturmo, Serie 5, busta 59.

furono avviate la stessa mattina del 28, prima delle ore 11:00, secondo la sequenza temporale dello scritto. Anche il 29 continuarono, senza esito, le ricerche dei caduti.

2) *Diario storico dell'8° Stormo Bombardamento Veloce*⁴⁷

Questo reparto di volo era dislocato a Palma di Maiorca. Dal diario storico apprendiamo:

27 ottobre 1938: «Attività bellica: Bombardamento porto di Valencia – ore 10.30 – con formazione di 5 apparecchi – partenza ore 8.50 – atterraggio ore 11.40».

28 ottobre 1938: «Nessuna attività bellica causa cattive condizioni atmosferiche». Ma, in ultima riga, dopo le proposte di onorificenze inoltrate, leggiamo «Effettuati quattro voli ricerca apparecchio Aviazione Spagnola – ore 12.30»

In quest'altro documento vengono ribaltate le precedenti indicazioni: il 27 si poté volare, con decollo alle 8.50 e atterraggio alle 11.40, mentre il giorno seguente, il 28 – data della morte del pilota spagnolo – le condizioni meteo erano proibitive. Alle 12.30 furono effettuati voli di ricerca dell'apparecchio di Franco.

Le indicazioni fornite dai due reparti sembrerebbero non collimare.

3) *Diario storico del X Gruppo C.T.*⁴⁸

Questo reparto di volo era dislocato a Palma di Maiorca. Dal diario storico apprendiamo:

dal 25 ottobre 1938 al 1° novembre 1938: «Numero voli: 153; Ore di volo: 228,05. Novità: Il Gruppo ha svolto regolare servizio di vigilanza».

Pur non avendo l'indicazione dei singoli giorni, dal documento ufficiale del X Gruppo apprendiamo che i suoi caccia CR.32, nei giorni 27 e 28 ottobre volarono regolarmente, non segnalando impervie condizioni meteorologiche.

Tutte le indicazioni fornite dai reparti di volo italiani non escludono, chiaramente, il fatto che le più volte richiamate condizioni meteorologiche della parte sud dell'isola di

⁴⁷ SMA-US-OMS, Diario Storico 8° Stormo Bombardamento Veloce, Serie 5, busta 54.

⁴⁸ SMA-US-OMS, Diario Storico X Gruppo C.T., Serie 5, busta 24.

Maiorca differissero, anche notevolmente, da quelle della parte nord, alla distanza di poco più di 50 chilometri.

Oltre ai diari ora descritti, un documento di spiccato interesse e strettamente legato ai rapporti tra Ramón Franco e i militari italiani inviati da Mussolini è la relazione che il Ten. Col. Carlo Drago⁴⁹, comandante del XXV Gruppo Autonomo, scrisse a seguito di un incontro con il Comandante dell'Aviazione nazionalista spagnola. Il 28 gennaio 1938, il Generale Kindelan chiamò a rapporto il Tenente Colonnello Drago anticipando che l'incontro si era reso necessario per una serie di delucidazioni circa alcune azioni aeree di bombardamento da farsi con gli aerei di Palma di Maiorca. In quei giorni, infatti, l'Aviazione Legionaria delle Baleari⁵⁰, nella sua componente da bombardamento, stava concentrando la sua azione sulla costa mediterranea compresa tra Valencia e Castellon de la Plana, al fine di tagliare i rifornimenti alla forze repubblicane impegnate sul fronte di Teruel. Gli obiettivi dichiarati in questi giorni nei diari storici dei reparti di volo, riguardavano i porti e le navi in essi ormeggiate, i nodi ferroviari, i ponti e gli altri punti strategici di Sagunto, Castellón de la Plana, Valencia e Terragona. Inoltre, nei giorni immediatamente precedenti alla richiesta di Kindelan Barcellona, che era divenuta sede del governo repubblicano dall'ottobre precedente, era stata oggetto di ripetute azioni di bombardamento aereo tanto che, dal 19 gennaio 1938, si era andata formalizzando una breve corrispondenza, velatamente polemica, tra la Jefatura Regional Area de Baleares e il Comando dell'Aviazione Legionaria delle Baleari⁵¹. Tali accadimenti apparvero, molto probabilmente, giustificativi della richiesta di un rapporto. Ma il Ten. Col. Drago, due giorni dopo l'incontro con il comandante spagnolo, scrisse nella sua relazione:

[...] in definitiva però queste spiegazioni si ridussero a ben poca cosa, ossia ad una elencazione di obiettivi già notissimi (Barcellona, Sagunto, Valencia, Reus, ecc..). Mi parlò anche di una azione da farsi in collaborazione con la Marina per incendiare il porto di Cartagena mediante il getto di nafta da parte di un sommergibile e di bombe incendiarie da parte degli aerei. Ho l'impressione però

⁴⁹ Come consuetudine, tutti i militari italiani che combatterono in Spagna assunsero anche un nome di copertura che spesso venne riportato anche sui documenti ufficiali. Il Ten. Col. Carlo Drago assunse il nome di Ten. Col. Dreatti Carlo. SMA-US-OMS– Serie 7, busta 89. Contiene rubriche telefoniche nelle quali vennero riportati, alfabeticamente, i nomi veri e i nomi di copertura del personale.

⁵⁰ In Spagna l'Aviazione Legionaria fu divisa in due componenti: Aviazione Legionaria Continentale, con sede a Vitoria, e Aviazione Legionaria della Baleari, con sede a Palma di Maiorca.

⁵¹ SMA-US-OMS – Cartella 65 – Sottocartella D. Contiene la lettera prot. N. 1519 del 02.10.1938 della Jefatura e la lettera di risposta prot. N. 3581 del 03.10.1938 del Comando Aviazione Legionaria delle Baleari.

che lo scopo del colloquio, che è durato più di un'ora, fosse quello di parlarmi del Tenente Colonnello Ramón Franco⁵².

Kindelan voleva parlare proprio di Ramón Franco. Il Generale affermò chiaramente che non stimava affatto il fratello del *Caudillo* e che aveva richiesto direttamente a quest'ultimo di non riammetterlo nell'aeronautica spagnola perché quasi nessuno dei suoi ufficiali, conoscendo i suoi trascorsi con importanti uomini della sinistra europea, «gli dà la mano o vuole avere a che fare con lui⁵³». Dalla relazione di Drago possiamo notare, inoltre, come il pilota spagnolo venga apostrofato da Kindelan come persona dal «pochissimo senso morale» o «massone» o, ancora, come «affiliato ad una cellula comunista», non negando, nel contempo, il coraggio e le buone qualità del pilota. Kindelan mostrò a Drago un rapporto fatto da Ramón Franco sull'aviazione italiana e tedesca delle Baleari dove era scritto:

L'Aviazione Tedesca delle Baleari lavora troppo poco alternando il lavoro con lunghissimi periodi di inattività [...] l'Aviazione Italiana lavora molto male, i bombardamenti notturni spesso non arrivano sul bersaglio, una volta fu bombardata Ibiza invece di Capo S. Antonio, si dimostra svogliata e più attirata ad allenare equipaggi che a fare una guerra...chiede l'invio a Palma di un Gruppo Spagnolo di S.79 che saprebbe fare meglio degli italiani⁵⁴.

Il documento portava, quindi, delle pesanti accuse di incapacità alla componente aerea italiana che, spesso, riceveva i suoi ordini operativi direttamente da Roma, sia da Ciano che da Mussolini⁵⁵. Davanti a Drago, Kindelan strappò la presunta relazione di Ramón affermando che lui non dava alcun peso a quelle parole e che il Generalissimo non aveva neanche voluto leggerla.

Il Capo delle Forze Aeree Spagnole congedò il Comandante del XXV Gruppo Bombardamento Notturmo mostrandosi ben felice delle operazioni che stava svolgendo il suo reparto di volo; se tuttavia avesse avuto il sospetto che Ramón Franco avrebbe perdurato nel suo atteggiamento antitaliano, «prima che succedessero degli incidenti», avrebbe dovuto comunicargli personalmente i suoi sospetti, per poter prendere

⁵² SMA-US-OMS – Cartella 75.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ GRASSIA, Edoardo, «Aviazione legionaria: il comando politico-strategico e tecnico-militare delle forze aeree impiegate nel conflitto civile spagnolo», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 7, 3|2011, URL:

< http://www.studistorici.com/2011/071/29/grassia2_numero_7 > [consultato il 24 febbraio 2013].

personalmente «i provvedimenti necessari». Kindelan, quindi, palesò il timore che Ramón potesse persistere in atteggiamenti ostili agli italiani e, soprattutto, che in futuro sarebbero potuti avvenire dei futuri incidenti.

3. Le visite in Italia

Il Tenente Colonnello Franco, durante la guerra civile, si recò in Italia quattro volte. Le finalità delle visite non ci sono note e sconosciute erano anche ai vertici politici e militari italiani. Le accoglienze italiane non furono cordiali e cerimoniose in nessuna delle visite. Prima ancora che “lo sciacallo” toccasse il suolo italiano già erano stati emanati precisi ordini che restringevano fortemente le possibilità di dialogo con le più alte cariche militari italiane.

La prima visita dell'aviatore spagnolo è datata 23 dicembre 1936. Con messaggio classificato “segreto” e qualificato “urgente – a mano”; Luca Pietromarchi, capo dell'Ufficio Spagna istituito presso il Ministero degli Esteri allora diretto da Galeazzo Ciano, il giorno di Natale 1936 scrisse agli Uffici di Gabinetto dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica il seguente testo:

Il Capo della Missione Militare Italiana in Spagna comunica, in data 23 corrente mese, quanto segue:

«Risulta partito per Roma fratello Generale Franco, Ramón, con missione ignota. Ogni buon fine avverto che in ambienti aviazione spagnola egli è molto sospetto di sentimenti sovversivi. Occorre pertanto non (dico non) metterlo al corrente nostri progetti»⁵⁶.

Il Ministero della Guerra – Ufficio di Gabinetto rimbalsò identica comunicazione⁵⁷ al suo Stato Maggiore e al Servizio Informazioni Militari (SIM). Tutti i più alti vertici militari erano informati non solo dell'arrivo di Ramón Franco ma, soprattutto dei sospetti di «sentimenti sovversivi» che aleggiavano su di lui.

La seconda visita avvenne il 2 gennaio 1937. Con procedura di informazione simile alla precedente comunicazione, abbiamo il messaggio “segreto” “urgente – a mano” che

⁵⁶ Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico – OMS – (SME-US-OMS) Archivio F18-Racc. n.2- Cartella 23. Contiene il messaggio prot. 5564/R/C del 25.12.1936 dell'Ufficio Cifra del Ministero Affari Esteri.

⁵⁷ SME-US-OMS -Archivio F18-Racc. n.2 – Cartella23. Contiene il messaggio prot. 88014 del 26.12.1936 del Ministero della Guerra – Ufficio di Gabinetto.

Pietromarchi inviò agli Uffici di Gabinetto dei Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica aggiungendo il SIM e il Comando Generale della MVSN:

Ad ogni buon fine, trascrivesi quanto riferisce, in data 4 corrente il Regio Ministero dell'Interno: «Il 2 corrente alle ore 17, con apparecchio civile proveniente da Cagliari, è giunto all'idroscalo del Lido di Roma Don Ramon Bahamonde Franco, fratello del Capo del Governo Nazionale Spagnolo, che si è diretto in città con automezzo della Società Ala Littoria.

Si richiama attenzione di V.E. (V.S.) sulla raccomandazione di Colli (alias Generale Mario Roatta – Capo MMIS, ndr) “di non (dico non) mettere Ramon Franco al corrente dei nostri progetti⁵⁸.

Questo secondo viaggio, fatto sicuramente anomalo per un pilota militare, venne effettuato con l'aviazione civile, tanto che fu il Ministero degli Interni a darne comunicazione. Possiamo ipotizzare che la scelta di affidarsi all'aviazione civile e non militare, potesse essere stata motivata dai precedenti incidenti, che videro le morti dei Generali Sanjurjo e Mola, unitamente alla poca simpatia di cui godeva Ramón tra gli aviatori spagnoli.

L'anomalia venne probabilmente percepita anche dal Capo di Gabinetto del Ministero della Guerra. Questi infatti, a differenza della prima visita, avrebbe provveduto a informare tutte le più importanti cariche militari sia in ambito operativo che in quello amministrativo, specificando sempre che «trattasi di persona di sentimenti sospetti...(omissis) Non mettere a parte il predetto comandante di quanto si sta facendo per OMS». Ramón Franco, quindi, tornò in Italia dopo nove giorni dalla prima visita. Ancora una volta tutto l'apparato militare italiano venne avvertito di non comunicare nulla circa l'Operazione Militare Spagna.

La terza visita è datata il 22 gennaio 1937. Non passarono che venti giorni e l'aviatore spagnolo fu di nuovo in Italia. L'informazione arrivò all'Ufficio Spagna del Ministero degli Esteri dalla Regia Questura e il Pietromarchi la diramò agli Uffici di Gabinetto dei Ministeri militari e alla MVSN.

Oggi alle 16.30 con apparecchio società Ala Littoria proveniente dalla Spagna è giunto all'idroscalo di Lido di Roma, Franco don Ramon Bahamonde, fratello del

⁵⁸ SME-US-OMS -Archivio F18-Racc. n.2 – Cartella23. Contiene il messaggio prot. 104PR del 05.01.1937 dell'Ufficio Cifra del Ministero Affari Esteri.

noto Generale Franco che in autobus della società predetta ha proseguito per la Capitale⁵⁹.

Come in occasione della precedente visita Ramón giunse in Italia con l'aviazione civile. In questa nuova ennesima comunicazione “urgente – a mano” il Pietromarchi, probabilmente conscio che ormai tutti gli uomini che ricoprivano compiti di comando militare o comunque delicate funzioni governative per lo svolgimento della campagna militare in Spagna, erano ben istruiti sulla persona di Ramón Franco, non aggiunse alcuna specificazione sul comportamento da tenere nei confronti dello spagnolo.

Con il messaggio prot. 3544 del 15 marzo 1937, giorno stesso della visita, sempre su indicazione della Regia Questura, fu ancora una volta il Ministero degli Affari Esteri a diramare la notizia della quarta ed ultima visita ai vertici militari.

Stamane alle 11.00 con aereo Ala Littoria proveniente dalla Spagna è qui giunto Ramon Franco fratello Generale Franco in compagnia di 12 aviatori spagnoli.

Al riguardo si richiama segnalazione di cui al telegramma di questo Ministero n. 823 del 22 gennaio u.s.⁶⁰.

Questa volta Ramón si presentò con 12 aviatori spagnoli e, come nell'occasione del secondo viaggio, oltre a richiamare a chiare lettere le precedenti disposizioni (lo spagnolo era considerato individuo sospetto e non bisognava metterlo a conoscenza delle attività militari italiane in Spagna) il Capo di Gabinetto del Ministero della Guerra, diramò la comunicazione a tutti gli Ispettori e a tutti i Direttori Generali dell'Area Tecnico-Militare.

Conclusioni

Ramón Franco Bahamonde fu soprannominato “*chacal*”, lo sciacallo⁶¹, e Bassanesi, che lo conobbe, ha raccontato che «“*es un chalo*”, mi hanno detto parecchie persone parlando di lui: è un mezzo matto»⁶². Pazzo o sciacallo fu comunque molto amato dal popolo spagnolo, soprattutto quando portò a termine la traversata atlantica nel 1926, o

⁵⁹ SME-US-OMS – Archivio F18-Racc. n.2 – Cartella23. Contiene il messaggio prot. 823/R/C del 22.01.1937 dell'Ufficio Cifra del Ministero Affari Esteri.

⁶⁰ SME-US-OMS – Archivio F18-Racc. n.2 – Cartella23. Contiene il messaggio prot. 3544/R/C del 15.01.1937 dell'Ufficio Cifra del Ministero Affari Esteri.

⁶¹ Cfr., *Ramón Franco Bahamonde*, in URL: www.rojoyazul.net/biografias/franco_r.htm [consultato il 15 settembre 2011].

⁶² NEBIOLO, Gino, *L'uomo che sfidò mussolini dal cielo. Vita e morte di Giovanni Bassanesi*, cit., p. 159.

quando riuscì ad evadere dal carcere⁶³. Parimenti, però, le sue progressive adesioni a fazioni o ideologie in contrapposizione e le sue continue dichiarazioni di voler progettare bombardamenti aerei lo resero una persona sospetta, se non ostile, per molti. Dopo il 18 luglio 1936 Ramón, aderendo al golpe, divenne nemico di guerra di tutti i suoi precedenti alleati, dai repubblicani agli anarchici ai socialisti agli antifascisti. Come visto, però, neppure i nuovi compagni d'armi, i golpisti spagnoli e i loro alleati italiani, furono particolarmente entusiasti di averlo nelle loro fila. I militari nazionalisti spagnoli, dalle parole del loro comandante delle forze aeree, lo consideravano un massone o un affiliato ad una cellula comunista e comunque una persona dallo scarsissimo senso morale. Gli italiani combattenti al fianco dei golpisti, ugualmente, considerati i precedenti progetti del pilota spagnolo di bombardare la residenza di Mussolini, il sospetto circa i suoi sentimenti sovversivi e le critiche che Ramón espresse verso l'Aviazione Italiana, non potevano considerarlo con benevolenza. Potremmo affermare, con buona dose di ragionevolezza, che da molti combattenti nel conflitto civile spagnolo, dall'una e dall'altra parte, la morte del fratello del *Caudillo* sarebbe stata accolta con favore.

Spostando l'attenzione sui militari italiani del fronte nazionalista occorre mettere in evidenza sia le reazioni delle più alte autorità militari italiane che, in occasione delle visite dello spagnolo a Roma, lo indicarono come «molto sospetto di sentimenti sovversivi», sia il seguente passo della relazione, già più sopra analizzata, scritta dal Tenente Colonnello Drago:

Davanti a me Kindelan strappò quel rapporto pregandomi ancora di non fargliene cenno (al Sottosegretario per l'Aeronautica Valle, ndr), anzi dicendomi che se per la conoscenza che ho degli ufficiali spagnoli, avessi potuto notare che Ramón Franco continua nel suo atteggiamento antitaliano, prima che succedessero incidenti, io scrivessi direttamente e personalmente a lui Kindelan che avrebbe preso i necessari provvedimenti⁶⁴.

Il termine «antitaliano» e soprattutto le affermazioni «prima che succedessero incidenti» e «avrebbe preso i necessari provvedimenti» appaiono oggi foriere di diverse interpretazioni. Possiamo infatti attribuire ad esse una valenza legata ai rapporti diplomatici tra forze nazionaliste spagnole e italiane – quindi gli «incidenti» e i «provvedimenti» sarebbero da considerarsi come incidenti e provvedimenti

⁶³ de CISNEROS, Hidalgo, *Cielo rosso di Spagna*, cit., p. 69.

⁶⁴ SMA-US-OMS – Cartella 75.

diplomatici – ma occorre anche prendere in considerazione gli aspetti legati alla fisicità e all'incolumità personale. Proprio a partire da questa seconda interpretazione si deve tenere conto che Ramón Franco Bahamonde trovò la morte in un contesto di guerra civile che rese molto agevoli complotti e azioni cruente e dove l'*incidente* di un nemico o di un personaggio ostile poteva essere frutto di un *provvedimento necessario*.

*** L'autore**

Edoardo Grassia, laureato in Sociologia presso l'Università La Sapienza di Roma, è studente del corso di laurea in Storia presso la stessa università. Si è occupato dell'Aviazione Legionaria da Bombardamento; dai suoi studi su questo tema è nata la pubblicazione: *L'Aviazione Legionaria da bombardamento (Spagna 1936 – 1939) – Iniziare da stanotte azione violenta su Barcellona* (Roma, IBN Editore, 2009). Svolge regolarmente attività di studio e di ricerca in ambito storico e storico-militare.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Grassia> >

Per citare questo articolo:

GRASSIA, Edoardo, «Ramón Franco Bahamonde: l'adesione al golpe e la morte», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : Spazi, percorsi e memorie, 29/10/2013,
URL:< http://www.studistorici.com/2013/10/29/grassia_numero_15/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Elisa Grandi – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.